

quasi fossero un unico soggetto. Quanto bisogno hanno i figli di questa unità - papà e mamma insieme -, unità dei genitori e quanto soffrono quando essa viene meno! Quanto soffrono i figli dei padri che si separano, quanto soffrono! Per corrispondere a questa vocazione, però, il matrimonio ha bisogno del sostegno di Colui che è il Dono, anzi il donarsi per eccellenza. Dove entra lo Spirito Santo la capacità di donarsi rinasce. Alcuni Padri della Chiesa hanno affermato che, essendo il dono reciproco del Padre e del Figlio nella Trinità, lo Spirito Santo è anche la ragione della gioia che regna tra essi, e non hanno avuto paura di usare, parlandone, l'immagine di gesti propri della vita coniugale, quali il bacio e l'abbraccio. Nessuno dice che tale unità sia un traguardo facile, meno che meno nel mondo d'oggi; ma questa è la verità delle cose come le ha pensate il Creatore ed è perciò nella loro natura. Certo, può sembrare più facile e più sbrigativo costruire sulla sabbia che non sulla roccia; ma Gesù ci dice qual è il risultato (cfr Mt 7,24-27). In questo caso, poi, non abbiamo bisogno neppure della parabola, perché le conseguenze dei matrimoni costruiti sulla sabbia sono, purtroppo, sotto gli occhi di tutti e a farne le spese sono soprattutto i figli. I figli soffrono la separazione o la mancanza di amore dei genitori! Di tanti sposi si deve ripetere quello che Maria disse a Gesù, a Cana di Galilea: «Non hanno vino» (Gv 2,3). Lo Spirito Santo è colui che continua a fare, sul piano spirituale, il miracolo che fece Gesù in quella occasione, e cioè cambiare l'acqua dell'abitudine in una nuova gioia di stare insieme. Non è una pia illusione: è ciò che lo Spirito Santo ha fatto in tanti matrimoni, quando gli sposi si sono decisi a invocarlo. Non sarebbe male, perciò se, accanto alle informazioni di natura giuridica, psicologica e morale che si danno, nella preparazione dei fidanzati al matrimonio si approfondisse questa preparazione "spirituale", lo Spirito Santo che fa l'unità. "Tra moglie e marito non mettere il dito", dice un proverbio italiano. C'è invece un "dito" da mettere tra moglie e marito, ed è proprio il "dito di Dio": cioè lo Spirito Santo!

*Signore Dio, tu che per amore ci hai creati uomo e donna e ci hai fatti a tua immagine e somiglianza, aiutaci a vivere in pienezza i sentimenti che ci uniscono.*

*Tu che sei sorgente di ogni amore umano, facci avvertire, sempre, la tua dolce e discreta presenza in mezzo a noi. Rendici segni evidenti del tuo "essere" con ogni uomo.*

*Tu che sei Padre, Figlio e Spirito Santo, fonte di comunione vera e di amore infinito, dacci la forza di superare, sempre, ogni prova. Aiutaci a costruire, giorno dopo giorno, la nostra casa sulla tua roccia.*

*Fa' che diventi luogo di amicizia, di condivisione e di ascolto della tua Parola e delle parole dei fratelli. Grazie, Signore, perché ci hai dato l'amore capace di cambiare la sostanza delle cose.*

---

# SETE di PAROLA

**dal 3 al 9 NOVEMBRE 2024**

**XXXI Settimana del Tempo Ordinario**



Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima,  
con tutta la tua mente e con tutta la tua forza  
Amerai il tuo prossimo come te stesso.

## Vangelo del giorno

## Commento

## Preghiera

## Impegno

---

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

...È MEDITATA

**Amerai Dio con tutto il tuo cuore. Amerai il prossimo tuo come te stesso.** Che cosa c'è al centro della fede? Ciò che più di ogni cosa dona felicità all'uomo: amare. Non obbedire a regole né celebrare riti, ma semplicemente, meravigliosamente: amare. Gesù non aggiunge nulla di nuovo rispetto alla legge antica: il primo e il secondo comandamento sono già nel Libro. Eppure il suo è un comando nuovo. La novità sta nel fatto che le due parole fanno insieme una sola parola, l'unico comandamento. L'averli separati è l'origine dei nostri mali. La risposta di Gesù inizia con la formula: *shemà Israel*, ascolta popolo mio. Fa tenerezza un Dio che chiede: «Ascoltami, per favore. Vogliami bene, perché io ti amo. Amami!» Invocazione, desiderio di Dio. Cuore del comandamento, sua radice è un'invocazione accorata, non una ingiunzione. Dio prega di essere amato. Amare «è tenere con tenerezza

e passione Dio e l'uomo dentro di sé: se uno ama, l'altro è come se dimorasse dentro di lui». Amare è desiderio di fare felice qualcuno, coprirlo di un bene che si espande oltre lui, va verso gli altri, inonda il mondo... Amare è avere un fuoco nel cuore. Ma amare che cosa? Amare l'Amore stesso. Se amo Dio, amo ciò che lui è: vita, compassione, perdono, bellezza. Amerò ogni briciola di cosa bella che scoprirò vicino a me, un atto di coraggio, un abbraccio rassicurante, un'intuizione illuminante, un angolo di armonia. Amerò ciò che Lui più ama: l'uomo, di cui è orgoglioso. Ma amare come? Mettendosi in gioco interamente, cuore, mente, anima, forza. Gesù sa che fare questo è già la guarigione dell'uomo. Perché chi ama così ritrova l'unità di se stesso, la sua pienezza felice: «Questi sono i comandi del Signore vostro Dio... Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica; perché tu sia felice'. Non

giunta al suo termine. La Chiesa che siamo noi è sempre in costruzione, non perché non siamo capaci di finirla, ma perché c'è sempre qualcosa di nuovo da fare per renderla più bella e più adeguata al suo compito. L'incompiutezza di un edificio che sarebbe l'incubo di ogni costruttore, è invece la pacifica e serena condizione della vita cristiana. Sia questo cantiere sempre vivo e operoso, per la forza dell'amore che il Signore ci dona in abbondanza perché ci amiamo a vicenda come lui ha fatto e continua a fare per noi.

PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE 23 ottobre 2024

Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza. 10. *"Lo Spirito dono di Dio". Lo Spirito Santo e il sacramento del matrimonio*

Abbiamo spiegato la volta scorsa ciò che, dello Spirito Santo, proclamiamo nel credo. La riflessione della Chiesa, però, non si è fermata a quella breve professione di fede. Essa è proseguita, sia in Oriente che in Occidente, per opera di grandi Padri e Dottori. Oggi, in particolare, vorremmo raccogliere qualche briciola della dottrina dello Spirito Santo sviluppata nella tradizione latina, per vedere come essa illumini tutta la vita cristiana e in modo particolare il sacramento del matrimonio. L'artefice principale di tale dottrina è sant'Agostino, che ha sviluppato la dottrina sullo Spirito Santo. Egli parte dalla rivelazione che «Dio è amore» ( *IGv* 4,8). Ora l'amore suppone uno che ama, uno che è amato e l'amore stesso che li unisce. Il Padre è, nella Trinità colui che ama, la fonte e il principio di tutto; il Figlio è colui che è amato, e lo Spirito Santo è l'amore che li unisce. Il Dio dei cristiani dunque è un Dio "unico", ma non solitario; la sua è una unità di comunione, di amore. In questa linea, qualcuno ha proposto di chiamare lo Spirito Santo, non "la terza persona" singolare della Trinità, ma piuttosto "la prima persona plurale". Egli, in altre parole, è il Noi, il Noi divino del Padre e del Figlio, il vincolo di unità tra diverse persone, principio stesso dell'unità della Chiesa, che è appunto un "corpo solo" risultante da più persone. Come ho detto, oggi vorrei riflettere con voi in particolare su ciò che lo Spirito Santo ha da dire alla famiglia. Che cosa può avere a che fare lo Spirito Santo con il matrimonio, per esempio? Moltissimo, forse l'essenziale, e cerco di spiegare perché! Il matrimonio cristiano è il sacramento del farsi dono, l'uno per l'altra, dell'uomo e della donna. Così lo ha pensato il Creatore quando «creò l'uomo a sua immagine [...]: maschio e femmina li creò» ( *Gen* 1,27). La coppia umana è perciò la prima e più elementare realizzazione della comunione d'amore che è la Trinità. Anche gli sposi dovrebbero formare una prima persona plurale, un "noi". Stare l'uno davanti all'altro come un "io" e un "tu", e stare di fronte al resto del mondo, compresi i figli, come un "noi". Come è bello sentire una madre che dice ai figli: «Tuo padre ed io...», come disse Maria a Gesù, quando lo ritrovarono dodicenne nel tempio insegnando ai Dottori (cfr *Lc* 2,48), e sentire un padre che dice: «Tua madre ed io»,

guadagnarci, i pii e i devoti per ingraziarselo: io ti do orazioni, tu in cambio mi dai grazie; io ti do sacrifici, tu mi dai salvezza. Caccia gli animali delle offerte anticipando il capovolgimento di fondo che porterà con la croce: Dio non chiede più sacrifici a noi, ma sacrifica se stesso per noi. Non pretende nulla, dona tutto. Fuori i mercanti, allora. La Chiesa diventerà bella e santa non se accresce il patrimonio e i mezzi economici, ma se compie le due azioni di Gesù nel cortile del tempio: fuori i mercanti, dentro i poveri. Se si farà «Chiesa con il grembiule». Dei nostri templi magnifici non resterà pietra su pietra, ma noi resteremo, casa di Dio per sempre. C'è grazia, presenza di Dio in ogni essere.

-----

*Se dunque, o carissimi, vogliamo celebrare con gioia il giorno natalizio della nostra chiesa, non dobbiamo distruggere con le nostre opere cattive il tempio vivente di Dio. Parlerò in modo che tutti mi possano comprendere: tutte le volte che veniamo in chiesa, riordiniamo le nostre anime così come vorremmo trovare il tempio di Dio. Vuoi trovare una basilica tutta splendente? Non macchiare la tua anima con le sozzure del peccato. Se tu vuoi che la basilica sia piena di luce, ricordati che anche Dio vuole che nella tua anima non vi siano tenebre. Fa' piuttosto in modo che in essa, come dice il Signore, risplenda la luce delle opere buone, perché sia glorificato colui che sta nei cieli. Come tu entri in questa chiesa, così Dio vuole entrare nella tua anima.*

**san Cesario di Arles, vescovo**

#### ...È PREGATA

*Cristo, pietra angolare,  
fondamento immutabile,  
stabilito dal Padre  
per unire le genti!*

*In te salda si edifica  
la Chiesa una e santa,  
città del Dio vivente,  
tempio della sua lode.*

*Vieni, dolce Signore,  
vieni nella tua casa;*

*accogli con clemenza  
i voti dei fedeli.*

*In questa tua dimora  
la grazia dello Spirito  
discenda sulla Chiesa,  
pellegrina nel mondo.*

*Sia onore al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo,  
al Dio trino ed unico  
nei secoli sia gloria. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Nessuno entrerebbe volentieri in un edificio pericolante, sconnesso, inospitale. La fede nel Signore Gesù e la carità vicendevole e verso tutti faranno della nostra comunità la vera Chiesa del Signore. La chiesa di pietre finalmente è

c'è altra risposta al desiderio profondo di felicità dell'uomo, nessun'altra risposta al male del mondo che questa soltanto: amare. Ama il tuo prossimo come te stesso. Quasi un terzo comandamento: ama anche te stesso, insieme a Dio e al prossimo. Come per te ami libertà e giustizia così le amerai anche per tuo fratello, sono le orme di Dio. Come per te desideri amicizia e dignità, e vuoi che fioriscano talenti e germogli di luce, questo vorrai anche per il tuo prossimo. Ama questa polifonia della vita, e farai risplendere l'immagine di

Lui che è dentro di te. Perché l'amore trasforma, ognuno diventa ciò che ama. Se Lo amerai, sarai simile a Lui, cioè creatore di vita, perché «Dio non fa altro che questo, tutto il giorno: sta sul lettuccio della partoriente e genera». Amerai, perché l'amore genera vita sul mondo.

-----  
*Incomincia ad amare e giungerai alla perfezione. Hai cominciato ad amare? Dio ha iniziato ad abitare in te affinché, abitando in te sempre più perfettamente, ti renda perfetto.*

**S. Agostino**

#### ...È PREGATA

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore. Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.*

#### ...MI IMPEGNA

Chiediamoci spesso: in questo momento amo veramente o mi sto illudendo di amare? Preferisco realmente Dio e Gesù a tutto il resto? Dio e Gesù sono realmente il mio tesoro più caro? Amo concretamente il prossimo, vale a dire voglio il suo bene e lo compio, direttamente o indirettamente? Ogni sera proverò a ricordare se ho compiuto qualche atto di amore genuino a Dio e al prossimo.

**Proverò a recitare lentamente l'"atto di carità"**, cercando di coglierne il significato ed esaminandomi se sono sincero nel fare a Dio una tale dichiarazione d'amore.

**"Mio Dio, ti amo con tutto il cuore sopra ogni cosa, perché sei bene infinito e nostra eterna felicità; e per amor tuo amo il prossimo mio come me stesso, e perdono le offese ricevute. Signore, che io ti ami sempre più".**



## Lunedì, 4 Novembre 2024 SAN CARLO BORROMEO

*Nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, sul Lago Maggiore, era il secondo figlio del Conte Giberto e quindi, secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Fondò a Roma un'Accademia secondo l'uso del tempo, detta delle «Notte Vaticane». Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio di Milano, una diocesi vastissima che si estendeva su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere. Un territorio che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiastiche, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Un'opera per la quale fu obiettivo di un fallito attentato. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale guidato dal suo motto: «Humilitas». Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584.*

**Liturgia della Parola** Fil 2,1-4; Sal 130; Lc 14,12-14

### LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse al capo dei farisei che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

### ...È MEDITATA

Viviamo in una società e in una cultura dominata dal *do ut des*. Tu vuoi bene a me e io allora voglio bene a te. Tu mi rispetti e allora io ti rispetto. Tu mi tratti male allora io ti tratto male. Questa sorta di giustizia che all'apparenza è molto convincente nasconde una trappola: chi reagisce a specchio rispetto agli altri in realtà non sceglie mai, lascia sempre che siano gli altri a scegliere e di conseguenza egli risponde con la stessa moneta. Le persone veramente libere sono quelle che fanno delle scelte a fondo perduto, senza attendere per forza un contraccambio. Esse sono libere perché sono tremendamente gratuite nel loro modo di vivere. Ciò che Gesù aggiunge è indicare come segreto della gioia quello di andarsi a cercare situazioni in cui si può donare senza ricevere nulla in contraccambio. Per vivere in questo modo si deve comprendere una regola fondamentale dell'amore: chi ama veramente è felice di fare il bene senza essere visto. Chi ama veramente ama senza che neppure la persona amata è messa nelle condizioni di accorgersene. Esse

*lui favorita. Egli fece costruire la basilica di San Giovanni in Laterano con un battistero e un palazzo che divenne la residenza dei vescovi di Roma. Cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano è la madre di tutte le chiese dell'urbe e dell'orbe. E' il simbolo della fede dei cristiani nei primi secoli, che sentivano la necessità di riunirsi in un luogo comune e consacrato per celebrare la Parola di Dio e i Sacri Misteri. La festa odierna, come ben evidenzia la liturgia, è la festa di tutte le chiese del mondo.*

Festa

**Liturgia della Parola** Ez 47,1-2.8-9.12; Sal 45; Gv 2,13-22

### LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugette questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

### ...È MEDITATA

In tutto il mondo i cattolici celebrano oggi la dedizione della cattedrale di Roma, San Giovanni in Laterano, come se fosse la loro chiesa, radice di comunione da un angolo all'altro della terra. Non celebriamo quindi un tempio di pietre, ma la casa grande di un Dio che per sua dimora ha scelto il libero vento di sempre, e si è fatto dell'uomo la sua casa, e della terra intera la sua chiesa. Nel Vangelo, Gesù con una frusta in mano. Il Gesù che non ti aspetti, il coraggioso il cui parlare è sì sì, no no. Il maestro appassionato che usa gesti e parole con combattiva tenerezza. Gesù mai passivo, mai disamorato, non si rassegna alle cose come stanno: lui vuole cambiare la fede, e con la fede cambiare il mondo. E lo fa con gesti profetici, non con un generico buonismo. Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate colombe e monete, avevano rioccupato le loro posizioni. Tutto come prima, allora? No, il gesto di Gesù è arrivato fino a noi, profezia che scuote i custodi dei templi, e anche me, dal rischio di fare mercato della fede. Gesù caccia i mercanti, perché la fede è stata monetizzata, Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per

prodottasi. Dunque, l'esemplarità di quest'uomo corrotto non sta certo nel suo agire senza scrupoli, ma nel suo discernere realisticamente la situazione critica in cui si viene a trovare e nel saper agire di conseguenza. Anche per Gesù costui è un «figlio di questo mondo». La domanda di Gesù però riguarda i figli della luce: come mai non sanno discernere l'ora, la vicinanza del Regno e mettere in atto prontamente i gesti di conversione che sono essenziali per la salvezza? L'amministratore viene lodato, dunque, per la scaltrezza e l'astuzia. E a questa scaltrezza non applaude soltanto il padrone, ma anche il Signore stesso, quando dice: I figli di questo mondo sono più avveduti dei figli della luce. Quelli sono avveduti nel male più di quanto questi ultimi lo siano nel bene. E chi può dire a

quanta scaltrezza e astuzia ricorrono per ingannarsi a vicenda i figli di questo mondo? Ascoltino dunque i figli della luce e arrossiscano di lasciarsi vincere dai figli di questo mondo. Queste cose sono state scritte perché, ascoltandole, diventino più avveduti.

-----  
*Essere "figli della luce" comporta il più aperto, esplicito e consapevole distacco da se stessi, pronti ad essere sempre nella volontà di Dio, desiderosi di partecipare alla realizzazione del progetto di Dio sul mondo, con una certa mobilitazione spirituale di tutte le proprie facoltà e forze.*

**Mat' Marija artista rivoluzionaria, monaca russa morta nel Lager**

**...È PREGATA**

*O Padre, che ci chiami ad amarti e servirti come unico Signore, abbi pietà della nostra condizione umana, salvaci dalla cupidigia delle ricchezze, e fa' che alzando al cielo mani libere e pure, ti rendiamo gloria con tutta la nostra vita.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi, nel mio rientro al cuore, chiederò a Gesù di scuotermi di dosso pessimismo stanchezza negatività di ogni sorta, e d'infondermi il coraggio, e l'intraprendenza del bene. Gesù non ci invita a diventare dei ladroni, ma a mettere impegno nelle cose dello Spirito almeno quanto ne mettiamo nelle cose della terra.



**Sabato, 9 Novembre 2024**

**DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE** - *All'inizio del IV secolo, Roma cominciò a cambiare il suo tradizionale aspetto architettonico grazie all'imperatore Costantino e all'attività edilizia da*

godono del tuo amore ma non se ne sentono mai in debito. L'amore libero non è mai una moneta ma è amore che non va cercando nemmeno la gratitudine.

-----  
*Hai il mandato di predicare e di insegnare? Studia e applicati a quelle cose che sono necessarie per compiere bene questo incarico. Da' sempre buon esempio e cerca di essere il primo in ogni cosa. Prèdica prima di tutto con la vita e*

*con la santità, perché non succeda che essendo la tua condotta in contraddizione con la tua prèdica tu perda ogni credibilità. Eserciti la cura d'anime? Non trascurare per questo la cura di te stesso, e non darti agli altri fino al punto che non rimanga nulla di te stesso. Devi avere certo presente il ricordo delle anime di cui sei pastore, ma non dimenticarti di te stesso.*  
**SAN CARLO BORROMEI**

**...È PREGATA**

*Custodisci nel tuo popolo, o Padre, lo spirito che animò il vescovo san Carlo perché la tua Chiesa si rinnovi incessantemente e, sempre più conforme al modello evangelico, manifesti al mondo il vero volto del Cristo Signore.*

**...MI IMPEGNA**

Il Signore chiede al povero fariseo e a noi di fare in maniera diversa, di compiere i gesti che facciamo spinti e motivati dalla nostra adesione alla logica del vangelo, per imitare Dio che fa piovere sui giusti e sugli ingiusti e che offre cibo gratuitamente a tutti gli uomini di buona volontà. Entrare nella logica della gratuità, in questi tempi in cui tutto viene monetizzato, è l'inizio di una grande rivoluzione

**Martedì, 5 Novembre 2024**

**Liturgia della Parola** Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!». Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l'altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire". Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli

zoppi". Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"».

#### ...È MEDITATA

La prima maniera che ha lo spirito di operare nella vita di una persona è allargargli i desideri. L'affermazione del commensale all'inizio del brano del vangelo di Luca di oggi è un chiaro indizio che si sta smuovendo qualcosa in lui: "Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: «Beato chi mangerà il pane nel regno di Dio!»". Ma Gesù interviene subito per non lasciare che questo desiderio rimanga solo un pio proposito, ma diventi davvero il principio di una rivoluzione. E per fare ciò racconta una parabola mettendo in scena un banchetto a cui alcuni sono invitati. È un chiaro riferimento all'opera di Dio che ha pensato la vita come un invito e il regno di Dio come una festa. Ma quelli che ufficialmente sembrano avere le carte a posto per entrare e sedere a mangiare, rifiutano con dei "validi" motivi che potremmo sintetizzare in questo modo: il possesso, il commercio e il piacere. Se ci pensiamo bene queste tre grandi scuse sono ciò che solitamente tengono la nostra vita in ostaggio. Avere fede, infatti, significa smettere di trovare rassicurazione nel possesso delle cose, ma in realtà quasi mai siamo disposti a liberarci da questa latente idolatria. A noi piace usare le cose per sentirci sicuri e non per incontrare ciò che conta davvero, così

alla fine sono le cose stesse a possederci e non il contrario. Allo stesso tempo preferiamo sempre una logica di vita commerciale a una forma di vita gratuita. Commerciare significa fare le cose sempre con un tornaconto, quando invece Dio ci chiede di imparare la gratuita delle cose. La ricerca del piacere è l'ultimo impedimento che potremo definire come il possesso delle persone. È sempre d'impedimento all'incontro con Dio chi usa le persone per star bene lui, riducendo l'altro a oggetto e non incontrandolo mai veramente. Allora gli unici che mangeranno di quella cena saranno quelli che per un motivo o per un altro sono affamati, e hanno smesso di sentirsi sazi di cose che non contano nulla.

-----  
*Quante volte il nostro cuore sceglie altri inviti e rifiuta l'invito del Signore. Ma Egli ci aspetta sempre: vuole fare festa con noi, vuole che partecipiamo, che condividiamo con tutto il cuore, con la nostra povertà, con la nostra infermità, con il nostro sentirci inadeguati. Noi siamo gli invitati chiamati ad essere cristiani e chiamati ogni giorno gratuitamente a partecipare al banchetto della Parola e del Pane. E' un invito gratuito da accogliere con gioia e di cui dobbiamo essere riconoscenti e fieri.*

"È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante." Antoine de Saint-Exupéry

#### Venerdì, 8 Novembre 2024

Liturgia della Parola Fil 3, 17 - 4, 1; Sal 121; Lc 16, 1-8

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua". Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce».

#### ...È MEDITATA

La parabola riferisce di un amministratore incapace che, denunciato, non cerca scusanti e, costretto a pensare al futuro della sua vita, si dà subito da fare per non restare travolto. Per questo, si converte un poco anche all'amore del prossimo, ma perché gli conviene, non per altruismo. E lo mette in atto con mezzi assai discutibili, condonando debiti ingenti, e pure imbrogliando il suo padrone. Il padrone passa sopra alla disonestà del

suo dipendente e ne loda invece la scaltrezza. Ed è appunto la scaltrezza o avvedutezza l'insegnamento che Gesù ricava dalla parabola per i discepoli, avvertendo però subito che quella domandata ai figli della luce dovrebbe essere maggiore e soprattutto diversa da quella dei figli di questo mondo, nei rapporti con i loro simili. Nel momento della crisi, questo amministratore anzitutto dimostra capacità di accettazione della realtà, della nuova situazione

sguardo di misericordia per la donna adultera, per i pubblicani, per le stesse prostitute, per ogni cuore il cui gemito è anche sete di redenzione, si erge a condannare chi è nella menzogna esistenziale: quella di credersi giusto e di spacciarsi per irreprensibile in mezzo agli altri. Il peccato più grave è questo: credere di non aver bisogno di cambiare il cuore e convertire la vita. Le divisioni nelle famiglie e nelle comunità nascono proprio da questo cancro e tarlo interiore: puntare il dito, perché ci si crede incensurabili.

-----  
*È motivo di speranza e di consolazione, dunque, sapere di essere amati dal Signore proprio perché siamo poveri, piccoli, miseri, peccatori. La Sua misericordia ci dice che, nonostante le tante esperienze negative, Dio non si è*

*stancato di noi, ma continua a darci fiducia, ad aspettarsi il bene, a volerci santi.*

Signore, solo tu sei capace di fare cose simili. Solo tu sei capace di tanta generosità, di tanto bene, di tanta dolcezza. Solo tu sei capace di spalancare il tuo cuore nell'accoglienza, solo tu, Signore. Noi siamo meschini e fragili, non sappiamo gioire per il fratello ritrovato, non sappiamo guardare il lato buono delle cose, non sappiamo gioire come tu sai gioire. Insegnaci tu, Signore, spiegaci tu come si fa', aiutaci tu a diventare simili al Padre che scruta l'orizzonte per vedere se il figlio minore torna, se ripensa alla sua scelta sciagurata. Rendici misericordiosi.

#### ...È PREGATA

*È veramente giusto renderti grazie, Padre santo, Dio di bontà infinita. Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare.*

#### ...MI IMPEGNA

Le due parabole ci rivelano il cuore di Dio nei confronti di ogni singolo peccatore, nei nostri confronti: ed ognuno di noi risulta un valore infinito ai suoi occhi... Dio vede in ogni peccatore il santo che non è ancora, vede brillare la scintilla che gli ha posto nel cuore. Perciò insiste, accoglie, perdona, cerca. È motivo di speranza e di consolazione, dunque, sapere di essere amati dal Signore proprio perché siamo poveri, piccoli, miseri, peccatori. La Sua misericordia ci dice che, nonostante le tante esperienze negative, Dio non si è stancato di noi, ma continua a darci fiducia, ad aspettarsi il bene, a volerci santi.

#### ...È PREGATA

*Signore donaci la consapevolezza di essere stati invitati da Te, gratuitamente, a diventare tuoi figli. Aiutaci ad essere riconoscenti per questo inestimabile dono; fa' che mentre lo gustiamo e valorizziamo possiamo testimoniarlo ad altri perché anch'essi si sentano invitati e partecipare al tuo banchetto di vita.*

#### ...MI IMPEGNA

Si tratta di capire che il Regno di Dio è questo invito del Signore a renderci disponibili per accogliere, già qui e ora, la sua gioia. Questo è prioritario nella nostra "fede", che non va vissuta come una serie di doveri, di pesi e fatica da accollarsi inderogabilmente. Il Signore ci chiama al banchetto, alla festa del suo amore: a questo si tratta anzitutto di aprirci! Dopo, certo, verrà l'operosità dei nostri impegni, vissuti, però, in questa ottica, in questa atmosfera dove quel che anzitutto conta è la festa dello stare intimamente uniti nel cuore, all'Amato da cui attingo serenità e forza per operare il bene. La stoltezza, dunque, è preferire i propri affari, affetti limitati e lasciarsi interamente assorbire da essi. "Devo andare a vedere il campo che ho comprato". "Devo andare a provare cinque paia di buoi... Ho preso moglie". E' un "intasarsi" di priorità sbagliate! Per paura di rinunciare ad esse, ecco: mi precludo l'entrata al banchetto della gioia.

**Mercoledì, 6 Novembre 2024**

**Liturgia della Parola** Fil 2,12-18; Sal 26; Lc 14,25-33

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro". Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».

### ...È MEDITATA

“Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse”. Gesù ha uno strano modo di fare selezione tra i suoi discepoli. Egli infatti non si sente rassicurato dal numero crescente di persone che gli vanno dietro, ma dalle motivazioni di fondo. Il regno di Dio è gratuito ma c'è una condizione di fondo che deve essere rispettata per potervi entrare: rinunciare a ogni tipo di possesso. “Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”. La povertà radicale a cui Gesù fa riferimento non deve essere fraintesa con un fondamentalismo religioso che disprezza le persone o la vita. Egli vuole dire che Dio entra nel cuore di una persona se trova spazio. Ma se quello spazio destinato a Dio è riempito da qualcos'altro, fosse anche una cosa buona come il padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, sé stesso, allora Dio non avrebbe nulla da dirci o da fare con noi. Gesù può innescare la vita spirituale in coloro che non hanno paura di farsi poveri, cioè di coltivare dentro loro stessi una mancanza che sanno poter essere abitata solo da Dio. Infatti se la natura funziona perché c'è un sole che illumina, riscalda e muove la vita,

così è anche per il nostro mondo interiore. Un albero bellissimo, pur essendo straordinario non può mai prendere il posto del sole. E se malauguratamente ciò accadesse inevitabilmente si verrebbe a creare un processo di morte, non di vita. Ma se il sole è al suo posto persino quell'albero avrebbe la grande possibilità di poter essere se stesso e vivere. Scegliere di essere poveri significa rinunciare a possedere qualunque cosa nella vita fino al punto da rischiare di sostituirla a Dio. Ma questo processo di attenzione e purificazione è una vera croce a cui ognuno deve poter dire il proprio sì. Infatti chi rinuncia avverte il peso di quel distacco, ma non lo fa per eroismo ma per furbizia d'amore.

-----  
*Facciamo bene i nostri calcoli: quante energie, quanto tempo, quanta intelligenza dedichiamo - giustamente - alla nostra famiglia, al lavoro, alla quotidianità? Mettiamo altrettanta forza nell'investire in ciò che resta, nel dare spazio alla nostra anima sempre mortificata e compressa, sempre ignorata e messa all'ultimo posto delle nostre preoccupazioni. Il Signore non chiede di rinunciare alle gioie legittime che dispensa, ma di scoprire l'origine di ogni gioia che è la sua presenza. Seditoci a tavolino e facciamo bene i nostri conti: ne vale certamente la pena...*

### ...È PREGATA

*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:*

*abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.*

### ...MI IMPEGNA

Gesù non ci costringe a seguirLo, né ci chiede di seguirLo ciecamente, anzi ci invita a riflettere, a valutare, a guardare dentro il nostro cuore, perché vuole una risposta convinta e generosa, senza ripensamenti. Gesù chiede una scelta radicale: lasciare tutto ciò che ci condiziona, ci domina, ci rende schiavi, per essere veramente liberi, fiduciosi di essere da Lui guidati e sostenuti. Io sono pronto a seguire Gesù fino alla croce?

**Giovedì, 7 Novembre 2024**

**Liturgia della Parola** Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte».

### ...È MEDITATA

Ecco: qui sta il punto nodale: credersi talmente a posto da pensare che l'invito costante a convertirsi non ci riguarda. Questo è l'antivangelo. Credersi giusti e spacciarsi come tali

nella Chiesa e nella società è la rovina di se stessi, la caricatura del cristianesimo, l'errore che suscita disprezzo nei non-credenti. Del resto è chiaro: quel Gesù che ha avuto